

**DUE UOMINI SU TRE HANNO FAME ED IL LORO NUMERO AUMENTA SENZA FRENO**

Cresce la geografia della fame, così come cresce la geografia della oppressione.

Cosa deve fare un credente? Ascoltare e mettere in pratica con tutte le sue forze e le sue possibilità l'avvertimento dell'Apostolo Paolo: « Portate i pesi gli uni degli altri ed eseguite così la legge del Cristo ». (Gal. 6, 2). Diceva Papa Giovanni: « Ciò che manca è lo sforzo coordinato di intelligenza e di volontà, capace di assicurare la giusta distribuzione delle risorse attualmente disponibili, e d'altra parte, presso i popoli in via di sviluppo, la sufficiente valorizzazione delle loro risorse ».



Alla Casa dello Studente  
Quartiere Corea - LIVORNO

DICIASSETTESIMO INCONTRO

Sabato 23 Marzo alle ore 21

Alfredo Nesi terrà un incontro su:

IL NORD-EST DEL BRASILE:

## Un incrocio decisivo per la pace dei popoli

# Come vedono i ragazzi il problema della pace

### D. Piero Paciscopi ha interrogato, con un breve questionario, i suoi alunni, ragazzi e bambine del catechismo, sul problema della pace. Ecco le domande poste ed alcune delle risposte ottenute.

**GESU' E' VENUTO PER PORTARE LA PACE NEL MONDO. COSA PENSI DEL MONDO DI OGGI? COSA PENSI DELLA PACE? COSA DEVONO FARE GLI UOMINI PER LA PACE?**

**Claudio**

Sono già passati 1968 anni dalla venuta di Gesù che ha sempre predicato la pace, ma nessuno lo ha ascoltato veramente. Infatti ci sono sempre le guerre ed io penso che non è giusto che muoiano molti soldati ed anche persone civili nelle guerre. Io vorrei tanto che la guerra, specialmente quella nel Viet-Nam, cessasse.

La pace è molto bella ed anche utile perchè permetterebbe agli uomini di essere come un'intera famiglia, proprio come dice Gesù.

Tutti gli uomini devono lavorare per la pace: la prima cosa da fare è di mettersi d'accordo e cercare di aiutarci, perchè Dio ci ha dato la pace e vuole che la rispettiamo.

**Patrizia**

Gesù è venuto a portare la pace tra gli uomini e per insegnarci a non essere nemici l'uno con l'altro. Però gli uomini anche oggi inventano bombe sempre più forti e se venisse ora una guerra si morirebbe tutti. Invece sarebbe tanto bello essere in pace così non ci sarebbero più le guerre e tutti sarebbero fra loro amici.

ra che li avrebbe fatti diventare padroni.

Ancora oggi nel Viet-Nam si sta facendo una dura lotta per poter conquistare ed avere vittoria. Le persone responsabili fanno discorsi dicendo che vogliono la pace in tutti i modi, ma nessuno fa niente per cessare la guerra e intanto muoiono persone innocenti e si costruiscono armi sempre più perfezionate e, naturalmente, sempre più pericolose.

La pace per me è tutta un'altra cosa, cioè non cercare di fare la pace con le armi, ma con la forza di volontà e con l'amore. Gli uomini dovrebbero cercare di arrivare alla pace senza tante parole e discorsi che sono poco utili, ma con accordi pacifici. Con la violenza non si riuscirà mai ad ottenere nulla.

**Isabella**

Gesù nacque quando la città di Roma aveva un grande impero. Aveva conquistato vittoriosamente molte terre e fatto schiavi molte persone dei popoli conquistati. Allora Gesù, figlio di Dio, volle discendere sulla terra per portare la pace tra gli uomini, chiamandoli fratelli, perchè tutti figli di Dio. Predicò perchè tutti noi dobbiamo volerci bene e non guerreggiare tra noi e non dobbiamo considerare una parte degli uo-

**Eletta**

Gesù è venuto a portare nel mondo la pace fra tutti gli uomini non come pensavano alcuni ebrei i quali credevano che fosse venuto per guidare il popolo ad una guer-

mini forte e potente e l'altra parte debole; non ci sono popoli che devono comandare ed altri che devono ubbidire, ma popoli fratelli che si aiutano fra di loro, lo ho conosciuto un po' il mondo di oggi attraverso lo studio della geografia e della storia. Ho visto che l'uomo fin dall'antichità non ha cessato di combattere tra popolo e popolo.

Non si deve fare così: ogni uomo deve aiutare l'altro uomo e i popoli più ricchi devono aiutare i più poveri. Nel mondo vivono uomini di diverse razze, ma ogni uomo, anche se di razza diversa deve sentirsi uguale all'altro uomo. Però ogni nazione vuol divenire più potente dell'altra e dimentica l'insegnamento di Gesù.

A me piacerebbe che ogni popolo più ricco aiutasse i fratelli dei popoli più poveri. Ma invece i popoli si odiano fra loro e non si vogliono bene e distruggono con armi e bombe città e vite umane e i loro fratelli più deboli. Bisogna che regni la pace e non la guerra, perchè solo la pace può dare il bene. La pace è quella che può dare il benessere la felicità, permettendo lo scambio dei prodotti e di aiuti che sarebbe tanto utili e necessari. Per ottenere la pace nel mondo occorre per primo che gli uomini la desiderino, dimenticando i loro egoismi e il loro desiderio di essere più potenti degli altri...

Caro amico,

questo invito annunzia ed apre la serie primaverile dei nostri incontri.

Tratteremo del nord-est del Brasile tenendo conto di un viaggio compiuto da Alfredo Nesi e di tutto un lavoro di collegamento che si sta promuovendo.

Potrebbe sembrare a prima vista che i nostri incontri che hanno svolto per lo più una tematica di grande attualità e di immediato confronto, si allontanino con questo in un argomento più di curiosità o di interesse intellettuale. In realtà una opinione simile denuncierebbe una mentalità ristretta o viziosa.

Già quando nel 1965 i nostri incontri hanno ormai una loro piccola storia! trattammo col Prof. Cammelli della Cina, affermammo che quella realtà sconfinata e quei problemi vivissimi erano arrivati ormai a bussare alla porta della nostra casa, erano diventati problemi e rapporti che ogni coscienza, ogni cultura, ogni forza politica ed economica, ogni ideologia, ogni espressione religiosa dovevano affrontare e con urgenza.

Lo stesso può dirsi del Brasile e soprattutto del suo nord-est, autentica zona esplosiva, uno degli incroci su cui certamente passa la pace delle nazioni.

Il terzo mondo condiziona ormai decisamente tutta l'impostazione dei confronti e dei contrasti che la vecchia Europa e il Nord-America hanno finora dettato al mondo intero.

L'insorgenza di popoli nuovi, lo sviluppo tecnologico che affretta la loro presa di coscienza impone ormai nuove visioni, nuove prospettive di convivenza ed annunzia l'arrivo di nuove culture e nuove civiltà.

Ci sembra però estremamente opportuno che questo incontro affronti tempestivamente un problema che non è remoto, anche se molte scienze sono ancora in ritardo.

Tanto più che attorno a questo incontro e al viaggio di Alfredo Nesi si sta sviluppando una vera attività di scambio che interesserà sempre più la comunità popolare del Quartiere Corea e tanti amici: una attività intesa a dare informazioni concrete, a promuovere interventi, ad animare decisioni che devono diventare tanto normali e possibili nelle scelte dei giovani, nell'orientamento di tutti.

Le chiediamo perciò di venire con più impegno delle altre volte e di predisporre al dibattito aggiornando per quanto è possibile le proprie cognizioni sulla geografia, la storia, l'economia, la politica, la religiosità del Brasile.

A questo scopo sarebbe molto opportuno leggere d'un fiato il piccolo libro di Josué de Castro: « Una zona esplosiva: il nord-est del Brasile » (ed. Einaudi, Nuovo Politecnico, n. 6).

Allarghi il nostro invito a chiunque e prenda questa occasione per aprire sul nuovo mondo la sua mente e il suo cuore.

I lavoratori delle officine F. S.  
Gli studenti della Casa